

POLTO. Sarò brevissimo.

Voleva solo accennare che questa questione è in vigore, e posso parlare di questa perchè il Governo ha mandato all'Accademia reale di medicina un rapporto inglese affinché l'Accademia se ne occupasse. L'Accademia ha nominata una Commissione, della quale io ebbi l'onore di far parte, e di cui anzi fui relatore, e dico che su questa questione non vorrei...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Siccome questa discussione potrebbe essere un motivo per mandare la petizione di cui si tratta al Consiglio dei ministri, ancorchè non sussistesse il fatto denunciato dei passeggiatori, o perchè questo fosse regolare, io credo di poter autorizzare il deputato Polto a continuare, esortandolo però ad accorciare quanto più il possa il suo discorso, stante la già troppo prolungata discussione.

POLTO. Aggiungerò pochissime parole. Io volevo solo accennare alla Camera che io trovavo inopportuno di occuparla in una questione di interesse così generale, della quale il nostro Governo d'accordo cogli altri Stati si occupa, e si occupa in modo che è sperabile che se n'ottenga un buon risultato, quel risultato cioè che metta d'accordo gli interessi del nostro paese con quelli delle altre nazioni.

SERPI. Io non so qual dipendenza esista tra il Consiglio sanitario di Sardegna e quello di Genova; so però che ogni paese è libero nel provvedere alla propria salute. Sapevasi in Sardegna che vari paesi della Francia erano infetti di colera, e che le sue provenienze erano ammesse in Genova senza sconto di contumacia. La Sardegna, sprovvista di mezzi d'isolamento e di tutto quanto può diminuire ed arrestare il morbo nel tristo caso d'invasione, deve con ogni maggior sollecitudine impiegare tutte le cure possibili per allontanarlo e preservarsene; in conseguenza io credo che gl'impiegati sanitari di Sardegna hanno agito prudentemente, legalmente, costituzionalmente.

MARONGIU. Io insisto perchè si dia corso alla petizione secondo le conclusioni della Commissione, che venga cioè comunicata al Consiglio dei ministri, affinchè venga tolta da Porto Torres la quarantena, che volge a scapito gravissimo della città di Sassari, il municipio della quale, tanto per mezzo del Consiglio comunale che del Consiglio delegato, fece dei richiami fortissimi al Consiglio sanitario di Cagliari, che si dichiarò assolutamente indipendente.

Si sono fatti dei richiami al Ministero, ove si riconobbe l'indipendenza del Consiglio sanitario di Cagliari.

In tale stato di cose non saprebbe il municipio di Cagliari qual via prendere.

Insisto pertanto perchè venga presa in considerazione questa petizione, e siano accolte le conclusioni della Commissione.

MASSONE. Avendo l'onore di essere membro del Consiglio sanitario superiore di Genova, mi permetterò alcune osservazioni in risposta a quanto veniva accennato poc'anzi dall'onorevole preopinante.

Il Consiglio superiore di sanità di Genova ha la soprintendenza sopra tutte le Giunte sanitarie marittime dello Stato; la Giunta sanitaria di Cagliari, come quelle di tutta la Sardegna, sono dipendenti dal Consiglio superiore di Genova.

Sta in fatto che il Consiglio superiore di Genova, ogni volta che tiene le sue sedute, manda le sue deliberazioni a tutte le Giunte sanitarie, affinché le medesime si attengano alle decisioni sue, ma le Giunte sarde non hanno mai voluto tener conto alcuno di quanto veniva ordinato dal Consiglio superiore sanitario di Genova, ed è questo il motivo per cui in Sardegna si è adottato un trattamento di quarantena diverso da quello che trovasi attualmente in vigore a Genova.

Ciò dico per portare la questione nel vero stato; in quanto poi a ciò che veniva riferito dall'onorevole deputato Cavour relativamente alle quarantene che si fanno per le procedenze che vengono dall'Egitto, è da notare che se le quarantene non si fanno in Genova, ciò proviene da che Genova manca di un comodo lazzaretto, e per quanto spetta poi al sistema generale delle quarantene e delle riforme di cui questo sistema è suscettibile, questa è una questione gravissima, la quale certamente merita un esame maturo per parte di persone competenti e che abbiano cognizioni positive, ed è tale questione da non potersi decidere al momento.

PRESIDENTE. Pongo in deliberazione le conclusioni della Commissione, le quali sono per il rinvio di questa petizione al Ministero di guerra e marina, o meglio al Consiglio dei ministri.

(La Camera approva.)

RICCI GIUSEPPE, relatore del VI ufficio. Petizione 1806. Andrea Rossi, sindaco di Borgomanero, con sua petizione del 22 ottobre scorso espone alla Camera che i parenti dei militari morti durante il loro servizio sono tenuti a rimborsare i corpi a cui appartenevano del debito che per avventura risultasse nelle loro masse all'epoca del decesso, collo spedire l'ammontare al deposito. Che invece poi nel caso in cui il militare trapassato fosse in credito verso il corpo, tali e tante sono le trafalle per cui debbonsi le richieste di rimborso far passare, e quindi le spese che ne emergono, che il più delle volte queste somme vengono dai parenti abbandonate. Chiede pertanto che sia semplificata questa contabilità.

La vostra Commissione, ravvisando non infondata questa domanda, ve ne propone il rinvio al Ministero della guerra.

(La Camera approva.)

(Introduzione dell'acido muriatico.)

RICCI GIUSEPPE, relatore. Petizione 1819. Giuseppe Gardella e Filippo Bozzano stabilirono in Voltri una fabbrica di cloruro di calce, che serve all'imbiancatura delle paste per la fabbricazione di carta che a Voltri forma un rilevantissimo ramo d'industria, trattandosi della produzione di oltre 840,000 risme che sorte annualmente da 240 cartiere. Dicono i ricorrenti che allo sviluppo di questo ramo d'industria è di ostacolo il troppo grave diritto imposto dalla tariffa attuale sull'introduzione dell'acido muriatico, principale elemento con cui si ottiene il cloruro, del quale non esistendo nello Stato fabbriche che possono fornire la quantità necessaria alle cartiere, e non potendosi questa fabbricazione stabilire senza diminuire la tariffa per modo che si possa sostenere la concorrenza colla Francia, chiedono l'abolizione del diritto di lire 6 ogni 100 chilogrammi, col quale provvedimento la fabbricazione potrebbe sostenersi.

Per limitare poi l'esenzione del diritto sull'acido muriatico alla sola quantità necessaria alla fabbricazione del cloruro di calce, propongono che si perceva il diritto, ma si restituisca dopo che l'acido sarà convertito nella fabbricazione del cloruro.

La vostra Commissione, considerando l'importanza attuale delle cartiere di Voltri ed il maggior incremento che possono ricevere; considerando che una gran parte di questi prodotti viene esportata all'estero, crede che la domanda dei ricorrenti debba essere presa in seria considerazione, tanto più che un attestato di 28 fabbricanti di carta del luogo stesso di Voltri accertano la bontà dei prodotti delle fabbriche dei signori Gardella e Bozzano.

Per tali ragioni la vostra Commissione, senza entrare nel merito se meglio convenga la restituzione del diritto pagato